

mostrato come solo in parte la citazione del testo platonico fatta dal Lambino risolva il primo quesito.

Falea fu uno de' più antichi scrittori politici greci, e aveva ideata una costituzione sociale in cui era canone supremo l'eguaglianza economica tra' cittadini, riguardo essenzialmente alla proprietà fondiaria, e mezzi l'uniformità d'educazione, i matrimoni regolati nel modo che s'è detto e l'esclusione degli artigiani dalla cittadinanza, trasformandoli in servi pubblici. Un'utopia egualitaria, come si vede, ispirata alle originarie norme della organizzazione sociale spartana nella cosiddetta costituzione di Licurgo e suggerita dal proposito di evitare il perversimento in cui era caduto l'ordinamento civile ed economico della Laconia nel periodo dal 405 al 390 av. C., che è quello in cui probabilmente Falea pose fuori il suo disegno di riforma sociale. Nell'ultimo anno di cotesto periodo Platone non aveva ancora quarant'anni, e il dialogo delle leggi appartiene alla vecchiaia del filosofo il quale morì nel 347 av. C. E a Falea dovevano alludere le espressioni che Platone adopera per dimostrare come la riforma economica proposta pe' matrimoni dovesse farsi per mezzo d'ammaestramenti non per legge. L'influenza delle idee di Falea sulla filosofia sociale di Platone è stata già da tempo avvertita (1).

8. Rimane a sciogliere il secondo quesito: a vedere cioè per quale mezzo lo schema egualitario del Calcedonese giunse a notizia di Plauto, come dall'ambiente ellenico passò a latinizzarsi nel monologo di Megadoro. Pier Vettori, come s'è visto, afferma che il passaggio avvenne mediante l'adattamento d'una commedia greca in cui si trovava lo schema e lascia intendere che, secondo la sua opinione, l'esemplare greco sul quale Plauto foggì l'*Aulularia* fu una commedia di Menandro; anzi dice d'aver letto che Platone ebbe per uditore Menandro, — *Mendrandum diligenter audisse Platonem*.

(1) * So scheint Phaleas einer von der Schulphilosophen gewesen zu sein durch welche schon im frühen Alterthum communistische oder Saint-Simonistische Ideen verbreitet wurden,..... deren Einfluss aber zum Theil noch in der platonischen Politeia sich erkennen „ PAULY, *Real-Encycl.*, etc., T. V (1848), p. 1424.